

 **FEMMINE** vs **MASCHI** 0-0  
I M P A R I A M O I N S I E M E

# **NON SOLO PAROLE**

## **GUIDA ANTISTEREOTIPI DI GENERE**



Realizzato e finanziato nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 - Legge sulla Partecipazione.  
Det. del Direttore della Struttura Speciale Comunicazione Istituzionale del 26/07/2022, n. 215

*È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni forma e con ogni mezzo, inclusi la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico o la diffusione con qualsiasi mezzo a scopo di merchandising senza l'autorizzazione degli autori. Ulteriori forme di utilizzo sono da concordare.*

NON SOLO PAROLE - GUIDA ANTISTEREOTIPI DI GENERE  
Associazione Leggeredizioni A.P.S.

Edito e distribuito da  
© 2024, LeggerEdizioni  
Via Giandonato Griffi, 14  
70022 Altamura (BA)  
T. 3337204849  
[www.leggeredizioni.it](http://www.leggeredizioni.it)  
[info@leggeredizioni.it](mailto:info@leggeredizioni.it)  
[www.facebook.com/leggeredizioni/](https://www.facebook.com/leggeredizioni/)

Disegno in copertina realizzato da Francesca Amato (anni 11)

**Associazione Leggeredizioni A.P.S.**

**NON SOLO PAROLE  
GUIDA ANTISTEREOTIPI DI GENERE**

*Lo stereotipo è un masso che ci impedisce di guardare oltre. Per superarlo occorre trovare un'altra strada e non sforzarsi di scavalcarlo.*

*Avere un'idea preconstituita è normale, ma è negativa. Per uscire dallo stereotipo, per superarlo bisogna essere se stessi e lasciarsi contaminare dagli altri.*

*Le donne sono più sensibili... gli uomini devono parlare di più dei loro sentimenti.*

# Indice

<b>Nota introduttiva</b>	<b>2</b>
<b>Premessa</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 1. Cosa sono gli stereotipi di genere</b>	<b>6</b>
<b>Capitolo 2. Gli stereotipi di genere in ambito educativo</b>	<b>8</b>
2.1 Educare senza stereotipi	9
2.2 Attività educative: laboratori di comunità e workshop formativi in città	10
<b>Capitolo 3. Stereotipi di genere: impatto sulla società</b>	<b>20</b>
3.1 Tanti “perché” per i divari di genere nel mondo del lavoro	21
3.2 La sfida agli stereotipi di genere nei media e nella lingua italiana	23
<b>Capitolo 4. Suggerimenti e raccomandazioni</b>	<b>26</b>
4.1 La figura della donna per le vie urbane della città di Altamura	26
4.2 Testi sull’abbattimento degli stereotipi nelle biblioteche cittadine	28
4.3 Documenti ufficiali con declinazioni al femminile	30
4.4 La P.A. incontra la cittadinanza sul tema degli stereotipi di genere	32
4.5 Breve sunto dei ruoli (vocabolario di genere) nella Pubblica Amministrazione	32
<b>Conclusioni</b>	<b>35</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>36</b>
<b>Bibliografia e sitografia</b>	<b>38</b>

## Nota introduttiva

Con il progetto “**Femmine VS Maschi 0-0 – imPARlamo insieme**” - inserito nell’Avviso di cui alla Det 28/2018, del Bando 2022 della Regione Puglia per la concessione di contributi a sostegno dei processi di partecipazione 28/2017 - l’associazione **LeggerEdizioni A.P.S.** ha inteso realizzare una serie di attività al fine di contrastare la violenza di genere e costruire un contesto sociale privo di pregiudizi e stereotipi, sottolineando il ruolo rilevante dell’educazione. E la realizzazione di **NON SOLO PAROLE - Guida antistereotipi di genere** è la parte conclusiva di tutto il progetto. Tutto il percorso formativo si è svolto ad Altamura, Comune appartenente alla Città metropolitana di Bari, tra il 21 febbraio e il 17 aprile 2024 ed ha coinvolto esperti del settore, ma anche scuole, adulti, famiglie, parrocchie, realtà associative, l’Assessorato alle politiche sociali e la Commissione delle Pari opportunità del Comune di Altamura, la Consigliera di Parità della Regione Puglia e gli Ordini professionali dei Giornalisti di Puglia e degli Avvocati di Bari.

Nella fase preliminare si sono svolti diversi incontri preparatori per illustrare il programma e le varie iniziative ai quali è seguita l’adesione al progetto dei partecipanti e la redazione di un calendario delle attività (incontri formativi, workshop, laboratori di comunità).

È stato un lavoro duro, complesso, ma gratificante che ha portato al raggiungimento degli obiettivi prefissi ed alla realizzazione finale di una Guida rivolta a tutta la cittadinanza, ma anche alle istituzioni, al Comune, alle parrocchie, alle scuole, agli insegnanti.

Certamente questo vademecum non sarà completo sull’argomento e tanto altro avremmo potuto includere e suggerire, ma ci auguriamo che possa fornire un supporto per tutti quei soggetti che, in un modo

o nell'altro, lavorano e vivono in ambito educativo. Ma soprattutto che possa essere il mezzo per avviare un percorso collaborativo tra tutte le parti affinché si pongano le basi per abbattere veramente ogni tipo di stereotipo di genere.

*Dott.ssa Anna Ventricelli - Presidente Associazione Leggeredizioni A. P. S.*

## Premessa

Il presente testo si divide in quattro capitoli in ciascuno dei quali viene affrontato il tema della parità di genere nei diversi ambiti, dall'educazione ai media, all'importanza della lingua italiana in tale settore. Entrando più nello specifico dagli incontri e dai workshop formativi sono stati presi gli spunti e gli elementi fondamentali per i suggerimenti e le raccomandazioni riportati nella guida.

La partecipazione alle attività è stata attiva e costante, sia da parte degli adulti, che degli adolescenti. Lo scopo dei laboratori di comunità e dei workshop formativi è stato proprio quello di diffondere la cultura di genere e valorizzare le differenze. Per creare una cultura che inglobi le parità non potevamo che partire da quel luogo di primaria importanza nella formazione dell'identità di genere e della personalità dei ragazzi: la scuola.

Gli incontri di formazione con gli adulti sono stati tenuti da esperti del settore: l'avv. Lella Ruccia (Consigliera di Parità della Regione Puglia), l'avv. Pasquale Giorgio (Presidente dell'associazione *Giovani legali*), dalla dott.ssa Marcella Montemurno (Dirigente Psicologa-psicoterapeuta DSS 5 Asl Bari), dalla dott.ssa Mariangela Fiore (Presidente dell'Associazione *Pari Opportunità nelle professioni*), dal dott. Gaetano de Bari (Giudice Onorario Tribunale per i Minorenni di Bari) e dall'avv. Michele Colonna (penalista). Nell'ambito della formazione è stato dedicato spazio all'utilizzo del linguaggio corretto nella narrazione giornalistica, così come previsto dalla deontologia, con i giornalisti che hanno moderato gli eventi dott.ssa Anna Ventricelli, dott.ssa Mariapaola De Santis e dott. Vito Giordano.

Gli incontri con i ragazzi sono stati tenuti da Cinzia Clemente (Attrice e

Presidente dell'Accademia Obiettivo Successo), dalla dott.ssa Marcella Montemurno, dalla dott.ssa Mariagrazia Gesualdo (Assistente sociale) e dalla dott.ssa Mariella Massaro (scrittrice).

Questa Guida non è certo esaustiva, ma si prefigge di essere fonte di ispirazione per interventi futuri: dalle indicazioni per la cartellonistica alle linee guida per la toponomastica, sino all'orientamento delle attività culturali del Comune e della Regione per abbattere gli stereotipi di genere e costruire una società basata sulla parità di genere.



# Capitolo 1

## Cosa sono gli stereotipi di genere

Sin dalla più tenera età e prima ancora di venire al mondo, ogni persona è circondata e influenzata dagli stereotipi di genere.

Ma cosa sono esattamente?

In uno degli incontri previsti dal progetto con la partecipazione di due esperte del settore, la dott.ssa Marcella Montemurno (Dirigente Psicologa-psicoterapeuta DSS 5 Asl Bari) e la dott.ssa Maria Grazia Gesualdo (Assistente Sociale), più di quaranta ragazzi si sono imbattuti sul significato delle parole “*stereotipo*” e “*pregiudizio*” evidenziando come tutti noi siamo catturati dalle nostre prime impressioni nei riguardi dell’altro. Gli studenti e le studentesse sono stati condotti a riflettere come la cultura ci condiziona in ogni momento della nostra vita, a cominciare dai colori che indossiamo quando nasciamo (rosa e azzurro) che non vengono scelti da noi, ma dalle nostre famiglie. Dalle loro osservazioni è emersa una differenza di genere rispetto al ruolo del singolo nel contesto familiare, lavoro e sport, nonché alla sua funzione nella società moderna. Alla fine degli incontri sono stati somministrati i questionari da cui è emerso che tra i vari stereotipi che rimangono radicati ci sono:

### **1. i ruoli lavorativi**

- quelli declinati al femminile > *dottoressa, infermiera, casalinga, mamma, baby sitter, estetista, professoressa, parrucchiera...*
- quelli declinati al maschile > *idraulico, camionista, muratore, elettricista...*

in cui all’unanimità emerge che il ruolo della cura spetta alla donna,

mentre la forza nelle attività lavorative spetta all'uomo;

## **2. lo sport**

classico stereotipo secondo cui, ad esempio, > *il calcio è uno sport per soli ragazzi*;

## **3. divisione dei ruoli in famiglia**

altro grande classico, indicato dal 100% dei ragazzi partecipanti, secondo cui

- *l'uomo forte deve saper fare tutto*
- *la donna deve fare le faccende domestiche e stare a casa ad occuparsi dell'educazione dei figli.*

Alla fine degli incontri gli studenti hanno riflettuto sulle differenze viste come valori ed opportunità. Gli stereotipi di genere sono riconosciuti come una delle principali cause di fenomeni sociali (quali l'esclusione sociale, la discriminazione, il divario salariale di genere, la violenza di genere) e diventano generalizzazioni su cosa ci si aspetta dagli uomini e dalle donne in uno specifico contesto sociale. Da sempre capita di pensare a tutti che, ad esempio, le bambine amino le bambole mentre i bambini preferiscano i giochi con le costruzioni o spessissimo si parte dal presupposto che i bambini siano rumorosi, irrequieti e forti, e le bambine calme, pacate e sensibili.

Gli stereotipi di genere non sono solo delle iper-semplificazioni riguardo a gusti, attitudini e comportamenti, ma sono anche riferiti a capacità e ambizioni e, pertanto, alla definizione dei nostri ruoli sociali.

## Capitolo 2

### Gli stereotipi di genere in ambito educativo

Il sistema scolastico italiano è basato sul principio di uguaglianza e parità di trattamento per tutti/e. In pratica, però, anche le scuole, così come tutti i sistemi sociali, non sono liberi da stereotipi di genere. **La scuola come primo luogo di socializzazione trasmette valori e modelli di comportamento che spesso rafforzano questi stereotipi.**

Fin dall'asilo, infatti, i bambini e le bambine imparano ad interagire con i colori, i giochi, gli interessi in modo differente, spesso orientati secondo il loro senso di appartenenza. Più avanti nella loro formazione, gli studenti e le studentesse imparano quale genere è considerato più importante studiando storia o scienze, oppure nella pratica sportiva.

**La socializzazione di genere di ragazze e ragazzi influenza ampiamente la scelta degli studi e le scelte professionali successive**, andando a riprodurre i tradizionali stereotipi di genere presenti nella società di oggi e traducendosi in una persistente segregazione di genere sia in ambito formativo, sia nel mercato del lavoro. Per questo motivo, nel momento in cui i bambini accedono al sistema scolastico, viene spesso dato per assodato che le bambine saranno più brave nelle materie umanistiche che le preferiranno alle scienze e alla matematica, a cui sono, invece, più portati i bambini.

Stando a diversi studi<sup>1</sup> il divario di genere diventa molto evidente nell'istruzione superiore<sup>2</sup>. Le discipline della sfera maschile sono

---

1 Spender Dale & Sarah Elizabeth, *Learning to Lose: Sexism and Education*, Women's Press, 1980; Delamont Sara, *Sex Roles and the School*, Routledge, 1990; Arnot Madeleine, Ghail Mairtin Mac An, *The Routledge Falmer Reader in Gender & Education*, Routledge, 2006; Skelton Christine and Francis Becky, *Feminism and 'the schooling scandal'*, Routledge, 2009 tutti citati in [https://www.cddonna.it/wp-content/uploads/2017/05/IT\\_Gendered-research-report\\_IT.pdf-pag 3](https://www.cddonna.it/wp-content/uploads/2017/05/IT_Gendered-research-report_IT.pdf-pag 3)

2 [https://www.cddonna.it/wp-content/uploads/2017/05/IT\\_Gendered-research-report\\_IT.pdf-pag 3](https://www.cddonna.it/wp-content/uploads/2017/05/IT_Gendered-research-report_IT.pdf-pag 3)

quelle delle *tecnologie informatiche ed ingegneria* (dove gli uomini rappresentano l'81% dei laureati) mentre, dall'altra parte, quattro su cinque laureate in *Scienze dell'educazione e della formazione* sono donne; stesso discorso per l'ambito sanitario ed assistenziale. Tutto ciò accade perché le bambine, sin da piccole, non vengono incoraggiate, ad esempio, a perseguire studi o ad amare i piaceri legati alla matematica o alla tecnologia<sup>3</sup>. Allo stesso tempo i bambini non sono incoraggiati a giocare con le bambole o i peluche, tanto meno ad allenare le loro tecniche narrative, carenza che li porterà, in età adulta, ad avere difficoltà nella gestione dei sentimenti. Purtroppo sarà solo in futuro che tutto ciò avrà serie ripercussioni.

Una donna alla quale, durante la crescita, è stato ripetutamente detto che, in quanto bambina, doveva *“fare la brava e non discutere”*, potrebbe vedere pregiudicata la sua capacità di rivendicare i propri diritti, mentre un uomo a cui è stato detto che *“i maschi sono fatti così”* probabilmente riterrà di avere il diritto di essere aggressivo, disattento e persino violento.

## **2.1 Educare senza stereotipi**

Abbiamo visto che è di fondamentale importanza comprendere il modo in cui le bambine e i bambini interiorizzano gli stereotipi di genere sin dalla prima infanzia e quanto la proposta educativa a loro rivolta costituisca un'occasione per prendere coscienza di sé, per superare modelli di genere potenzialmente limitanti.

### ***Ma come si educa senza stereotipi?***

Per rispondere a questa domanda è necessario:

- implementare lo sviluppo delle capacità di ciascuno, pensiero rivolto principalmente ad insegnanti ed educatori;

3 Caporaso Pina e Fanelli Valentina, *Guida Mind the Gap – Costruire l'uguaglianza di genere in modo educativo*, AIDOS, 2021, pag 10.

- dare la possibilità di sperimentare senza etichette;
- esplorare campi come quelli della scienza o della tecnica per le bambine e della cura e delle materie umanistiche per i bambini, ovviamente senza andare a deturpare i propri interesse personali;
- educare al senso critico rispetto ai vari modelli che la società prospetta, ovvero permettere ai bambini e bambine di fare esperienza e di esprimere liberamente la propria identità di genere evitando, appunto, quella riproduzione di stereotipi di genere che è la causa comportamentale di molte discriminazioni.

Educare senza stereotipi già dall'infanzia, quindi, diventa un obiettivo sociale di fondamentale importanza al fine di prevenire la violenza/discriminazione contro le donne e promuovere lo sviluppo del senso critico e dell'autoconsapevolezza di genere tra i bambini e le bambine.

L'istruzione in tutto questo gioca un ruolo fondamentale per eliminare i concetti stereotipati dei ruoli di genere e per far sì che i programmi scolastici siano inclusivi delle esperienze sia delle femmine che dei maschi all'interno e attraverso la società.

## **2.2 Attività educative: laboratori di comunità e workshop formativi in città**

### **1. Laboratori ed incontri con i bambini delle scuole primarie di primo grado**

Cinzia Clemente, docente formatrice artistica, regista e attrice teatrale e presidente dell'Accademia Obiettivo Successo, associazione presente sul territorio da venti anni, si è occupata dei laboratori di comunità per bambini e ragazzi delle scuole primarie, che ha incontrato presso il plesso "Tommaso Moro" (Circolo didattico "Garibaldi") e in un'aula messa a disposizione presso la Parrocchia "Santa Maria Madre della Chiesa".

Gli incontri si sono svolti secondo un percorso di conoscenza dell'argomento base - la parità di genere "femmina-maschio" - partendo dalla lettura interpretata di alcuni testi - consigliati da "Save The Children" (una delle più grandi Organizzazioni internazionali indipendenti che opera per proteggere e promuovere i diritti dei bambini) - e, utilizzando il gioco ed un percorso emotivo, si è arrivati ad un dibattito.

Il percorso è cominciato dalla conoscenza dei partecipanti che, presentandosi durante il primo incontro, hanno riferito chi volessero essere (un animale, un personaggio dei cartoni animati...) motivando la loro scelta. Analizzando le caratteristiche di ciascun allievo, la docente ha indirizzato il gioco in base alla personalità di ognuno di loro. I bambini si sono rappresentati in un disegno e i più grandi hanno scritto alcune righe per descriversi. A seguire, hanno letto e argomentato le proprie scelte e, con un gioco di ruolo, realizzato delle scenette a due (impersonando i propri beniamini) per poi invertire le parti con l'altro compagno. Di fatto è stata fatta una ricerca di immedesimazione.

Negli incontri successivi, attraverso la lettura drammatizzata di diversi testi, i bambini si sono posti una serie di domande.

*«Cosa faremo da grandi?» si chiedono Marta e Diego durante un tema in classe. E iniziano a fantasticare...*

*La segretaria! Immagina Marta, e pensa alla segretaria di un grande partito ecologista! E Diego, che ama la lettura, immagina di essere il segretario di una biblioteca ricca di libri bellissimi. O ancora: l'ingegnere aerospaziale o l'ingegnera astrofisica! Tanti mestieri quante sono le pagine, ognuno declinato al maschile e al femminile.<sup>4</sup>*

---

<sup>4</sup> Tratto da: Biemmi Irene e Terranera Lorenzo, *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambini e bambine*, Settenove, 2022.

*Beatrice esploratrice corre nell'erba alta, si arrampica sugli alberi, scruta l'orizzonte. La torta può aspettare, una grande impresa l'attende. Per dare ulteriore colore all'incontro, ci saranno 3 palloncini colorati che dovranno girare fra le mani dei partecipanti, a caso, lanciandoli in aria. Il rosso sarà l'emozione della rabbia, il blu sarà l'emozione della tristezza e il giallo sarà l'emozione della felicità<sup>5</sup>.*

I partecipanti sono stati invitati a vivere le emozioni di Beatrice esploratrice sondando le diverse emozioni.

*Ettore, l'uomo straordinariamente forte, lavora in un circo ed è capace di cose incredibili, il pubblico lo adora. Ma una volta finito il suo numero, Ettore diventa un uomo solitario, pacifico, persino schivo. Ha parcheggiato la sua roulotte in un luogo appartato, lontano da occhi indiscreti perché vuol custodire il suo segreto... una passione sfrenata per l'uncinetto e il lavoro a maglia! La popolarità però suscita invidia, e un brutto giorno lo scherzo di due domatori invidiosi svela a tutti le sue creazioni. Ma svela anche il suo grande talento... Un uomo straordinariamente forte, innamorato di una ballerina straordinariamente brava, in un circo straordinariamente dolce<sup>6</sup>.*

*Una mattina Violette vorrebbe giocare a pallone, ma un gruppo di bambini la allontana: «Il calcio è*

---

<sup>5</sup> Tratto da: Miola Simona e Volpari Daniela, *Un compleanno nella giungla*, Giralangolo, 2016.

<sup>6</sup> Tratto da: Le Huche Maghali, *Ettore l'uomo straordinariamente forte*, trad. di Maria Chiara Rioli, Settenove, 2020.

*da maschi!». E chi l'ha detto? Per giocare a calcio c'è bisogno di piedi, di fiato e bisogna sapersi divertire con un pallone. Che cosa c'entra con l'essere femmina o maschio? Piangere, ballare.<sup>7</sup>*

Tutti gli incontri si chiudevano col feedback dei presenti e la raccolta delle impressioni.

## **2. Incontri con i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado**

Gli incontri, condotti dalle dottoresse Marcella Montemurno, psicologa-psicoterapeuta, e Maria Grazia Gesualdo, assistente sociale, si sono svolti in due diversi momenti con diverse classi di studenti della scuola secondaria di primo grado "Pacelli-Serena" e più di 40 ragazzi del Liceo Classico "Cagnazzi". Sono stati sviluppati ed organizzati come occasione ed opportunità di confronto e di crescita dei ragazzi rispetto ai temi delle pari opportunità di genere, delle differenze, della conciliazione e del corretto rapporto uomo/donna in tutti gli ambiti della vita familiare e sociale.

L'incontro con i ragazzi della "Serena-Pacelli" è iniziato con una breve spiegazione sul significato delle parole "stereotipo" e "pregiudizio" che ha fatto emergere come tutti noi siamo catturati dalle prime impressioni nei riguardi dell'altro. Gli studenti e le studentesse sono stati condotti a riflettere sui condizionamenti culturali che ci condizionano sin dalla nascita, a partire dai colori rosa e azzurro indossati dai neonati, ovviamente non scelti da loro, ma dalle famiglie. Dalle osservazioni è emersa una differenza di genere rispetto al ruolo nel contesto familiare, lavoro e sport, nonché al ruolo nella società moderna. Alla fine dell'incontro sono stati somministrati dei questionari che volevano

7 Tratto da: Du Pontavice Clémentine, Cose da maschi o da femmine?, trad. di Mario Sala Gallini, Superbaba, 2023.



valutare la percezione degli stereotipi.

Anche l'incontro con i ragazzi più grandi del Liceo "Cagnazzi" è iniziato con una breve disquisizione sul significato delle parole "stereotipo" e "pregiudizio" per poi spostarsi sull'importanza delle relazioni tra le persone che hanno sottolineato l'unicità del nostro essere. Gli studenti hanno evidenziato come la cultura sociale, l'educazione familiare incida profondamente sulle scelte e le condizioni. Sono emerse osservazioni circa i colori "stereotipati" rosa e azzurro, le fiabe ove il finale rappresenta "la principessa salvata dal principe" e si è affrontata l'importanza del genere che prescinde dal sesso (maschio o femmina). L'incontro è terminato con la visione del video, ricercato sul canale Youtube dal titolo "Giovanni".

*Giovanni è un bambino che gioca con un passeggino e un bambolotto ed è seduto su di una panchina, vicino ad un uomo, lo stesso lo invita a giocare a calcio e ad interessarsi di sport "per maschi", mentre il bambino con aria serafica, spiega all'adulto che lui è un papà che si prende cura di suo figlio.*

Numerose sono state le riflessioni a posteriori esternate dai ragazzi e dalle ragazze che hanno osservato le differenze di rappresentazione nella società odierna, ancora ancorate a modelli di gioco e di forme di accudimento estremamente femminili.

### **3. Incontri con gli adulti**

Gli incontri per gli adulti si sono svolti in due location diverse ed indirizzati a diversi pubblici e con diversi relatori. In entrambi i casi sono stati somministrati dei questionari per capire la percezione della propria conoscenza degli stereotipi.

Presso la “Feltrinelli Point” di Altamura si sono svolti i due laboratori di scrittura per ragazzi e adulti condotti con la supervisione della scrittrice Mariella Massaro. In questi incontri si sono aperti degli interessanti e costruttivi dibattiti stimolati dalla lettura di alcuni passi particolarmente significativi tratti dal libro “*Stai zitta*” di Michela Murgia<sup>8</sup> che, attraverso una scrittura graffiante, pungente e colta, ha invitato gli intervenuti a riflettere sulla disparità di genere e sulle criticità che riguardano l’universo femminile nei vari ambiti sociali.

Durante gli incontri sono emersi i preconcetti e i pregiudizi che vengono trasmessi all’interno delle famiglie e assimilati sin dalla tenera età - spesso anche in maniera involontaria – che fissano ruoli di genere stereotipati ai bambini e alle bambine e che delineano ciò che è considerato “appropriato” per uomini e donne in termini di comportamenti, interessi, aspirazioni professionali e personali. Sono stati raccolti suggerimenti, spunti, riflessioni e proposte tra cui:

- **Consapevolezza delle diversità oggettive**

È emerso che è indispensabile, ai fini dell’abbattimento degli stereotipi di genere, riconoscere le diversità oggettive fra i due sessi e promuoverne la diversità e il rispetto reciproco.

- **Giochi di ruolo: mettersi nei panni dell’altro**

Mettersi nei panni dell’altro, cioè avere un’empatia emotiva verso l’altro, è elemento necessario per comprendere, rispettare e condividere quello che l’altro vive o percepisce, soprattutto se dell’altro sesso.

- **Astenersi dall’esprimere giudizio**

Astenersi dal giudicare implica innanzitutto un rispetto verso le opinioni e le esperienze dell’altro. Questo atteggiamento può contribuire all’abbattimento degli stereotipi e della disparità di genere.

8 Murgia Michela, *Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*, Einaudi, 2021.

Gli altri due incontri per gli adulti si sono svolti presso il salone parrocchiale di “Santa Maria Madre della Chiesa” e sono stati condotti dalla dott.ssa Marcella Montemurno e dalla dott.ssa Maria Grazia Gesualdo. Anche in questo caso si è partiti dal significato delle parole “*stereotipo*” e “*pregiudizio*” evidenziando come tutti noi siamo catturati dalle nostre prime impressioni nei riguardi dell’altro diverso.

Gli incontri hanno evidenziato la nascita di un processo complesso di costruzione delle rappresentazioni sociali sedimentate già nei primi anni di vita. I processi di socializzazione non sono neutri rispetto al genere, in quanto la più efficace socializzazione è quella primaria di stampo familiare che induce a interiorizzare determinati tipi di convincimenti che arrivano dall’educazione avuta dalle rispettive famiglie di origine. I bambini osservano e imitano i modelli genitoriali: vengono interiorizzate rappresentazioni sociali di chi è “diverso”, determinando segmentazione e discriminazione sociale. I genitori hanno potuto riflettere sugli effetti che la socializzazione primaria ha sui propri figli, rivalutando, ruoli, rappresentazioni e genere dell’essere diverso.

Nella totale libertà d’espressione si è costruita una riflessione condivisa sulle identità reali e immaginarie, sulle aspettative, sulle rappresentazioni di genere, sui tabù. Si è cercato di discutere e a volte modificare le etichette e/o i ruoli assegnati, gli stessi ruoli che creano inadeguatezza e minano l’autostima, condizionando negativamente la percezione dell’identità personale. L’obiettivo era quello di stimolare i discenti ad attivare le proprie competenze emotive, costruendo relazioni positive.

#### **4. I convegni formativi**

Nel mese di marzo ci sono stati tre convegni formativi aperti alla cittadinanza e validi anche ai fini della formazione professionale di avvocati e giornalisti tenuti da esperti del settore: l’avv. Lella Ruccia

(Consigliera di Parità della Regione Puglia), l'avv. Pasquale Giorgio (Presidente dell'associazione *Giovani legali*), dalla dott.ssa Marcella Montemurno (Dirigente Psicologa-psicoterapeuta DSS 5 Asl Bari), dalla dott.ssa Mariangela Fiore (Presidente dell'Associazione *Pari Opportunità nelle professioni*), dal dott. Gaetano de Bari (Giudice Onorario Tribunale per i Minorenni di Bari) e dall'avv. Michele Colonna (penalista). Nell'ambito della formazione è stato dedicato spazio all'utilizzo del linguaggio corretto nella narrazione giornalistica, così come previsto dalla deontologia, con i giornalisti dott.ssa Anna Ventricelli, dott.ssa Mariapaola De Santis e dott. Vito Giordano.

*“Quali sono stati gli stereotipi della nostra educazione? Qual è il ruolo dei pregiudizi?”* Questi sono stati i punti di partenza del primo workshop sul linguaggio di genere dal titolo *“Analisi degli stereotipi di genere e ruoli sociali”*, tenutosi a Palazzo Baldassarre. È iniziato con un percorso laboratoriale con la psicologa e psicoterapeuta Marcella Montemurno che ha messo tutte e tutti alla prova. Un'analisi degli stereotipi, ma anche del linguaggio fra disuguaglianze e differenze, l'evoluzione degli stereotipi di genere sono stati i temi affrontati dall'avv. Lella Ruccia (Consigliera di parità della Regione Puglia) che ha rimarcato come proprio nell'ambito dei diritti delle donne, sia necessaria una rivoluzione per i diritti di tutte e di tutti. L'avv. Pasquale Giorgio (presidente dell'associazione *Giovani Legali Altamura*) ha affrontato il tema della parità di genere nel PNRR e nella legislazione nazionale.

Il secondo appuntamento è stato sul tema *“Riferimenti normativi, deontologia giornalistica e aspetti di genere”*. Mariangela Fiore (Presidente dell'Associazione Pari Opportunità nelle Professioni) ha affrontato gli stereotipi di genere nel mondo del lavoro ed in particolar modo nella libera professione. Mariapaola De Santis (giornalista) ha delineato il quadro deontologico per gli operatori dell'informazione: le

espressioni stereotipate e le immagini lesive della dignità della persona da evitare. In secondo luogo, il linguaggio rispettoso, corretto e consapevole, l'essenzialità della notizia, senza banalizzare né spettacolarizzare le vicende, nella cronaca di femmicidi e violenza sulle donne. Attraverso i laboratori la psicologa e psicoterapeuta Marcella Montemurno ha evidenziato stereotipi, impressioni e pregiudizi che emergono dal linguaggio. È intervenuta inoltre, Teresa Stacca (vicepresidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Altamura).

*“Le parole non sono solo parole, buone prassi sull'uso del linguaggio comunicativo”* è stata la tematica dell'ultimo incontro. Il Giudice Onorario presso il Tribunale per i minorenni di Bari, Gaetano De Bari, ha focalizzato l'attenzione sulla comunicazione ecologica: alcune trappole della comunicazione e alcune possibilità di superamento. L'avv. Michele Colonna (penalista) si è soffermato sull'importanza di approfondire la conoscenza e l'utilizzo delle parole, di coltivare le parole partendo dal buon esempio e dal relativo utilizzo delle stesse nelle professioni di avvocati e giornalisti. Ampio spazio alla deontologia giornalistica sulla narrazione etica è stato dato dal giornalista Vito Giordano. La psicologa e psicoterapeuta Marcella Montemurno ha concluso il ciclo formativo sottolineando come sia importante l'interpretazione delle parole all'interno di ognuno di noi, le parole come atto di identità. È importante un cambio culturale, comunicativo, un cambio di vedute che preveda di riequilibrare l'uso del linguaggio.

### **5. Cosa è emerso dai questionari**

Tutti hanno una visione *maschiocentrica* della forza: nella somministrazione dei questionari un dato significativo emerso è quello evidenziato dal ruolo lavorativo delle donne rispetto a quello degli uomini e dal quale si evince che anche gli adulti valutano i lavori in cui

è implicata la “forza” (come carpentiere, muratore...) come tipici degli uomini, mentre quelli più “concettuali” sono per le donne. Questo determina che in ogni fascia di età che va dai 12 anni in su è presente nelle rappresentazioni sociali lo stereotipo che si autodetermina alimentandosi di generazione in generazione. Considerevole sono state le libere espressioni sulla definizione dello stereotipo (tali espressioni sono state riportate nella pagina iniziale della presente Guida) che ci permettono di sperare in una società che cerca di mettere le proprie radici sulla costruzione di un rapporto di reciprocità e accettazione, piuttosto che di negazione e distanze.

## Capitolo 3

### Stereotipi di genere: impatto sulla società

In Italia ci sono ancora molti stereotipi di genere radicati nella società che influenzano la vita quotidiana delle persone. Ecco alcuni esempi:

1. **Ruolo della donna** - Le donne sono spesso viste come responsabili del lavoro domestico e della cura dei bambini, mentre gli uomini sono visti come responsabili del lavoro fuori casa. Questo porta spesso le donne ad avere meno opportunità di lavoro e a guadagnare meno degli uomini.

2. **Ruolo dell'uomo** - Gli uomini sono spesso visti come i leader della famiglia e della società. Questo può includere l'idea che gli uomini debbano essere forti, coraggiosi, dominanti e portarli a sentirsi sotto pressione per mostrare una certa immagine di sé.

3. **Ruolo della sessualità** - Le donne sono spesso giudicate per la loro sessualità, mentre gli uomini sono incoraggiati a sperimentare e ad avere molte esperienze sessuali. Ciò può portare ad una doppia morale sessuale e a comportamenti sessisti.

4. **Ruolo della maternità** - In Italia, la maternità è vista come un dovere e un obbligo per le donne, spesso superando le aspirazioni di carriera o di indipendenza. Ciò porta ad un basso tasso di fertilità da un lato e ad una mancanza di supporto per le donne che scelgono di avere figli dall'altro.

5. **Bellezza** - In Italia, l'aspetto fisico è molto importante e ci sono forti aspettative riguardo all'aspetto delle donne, che spesso devono essere magre, giovani e attraenti. Questo può portare ad insicurezze e a disturbi alimentari.

### 3.1 Tanti “perché” per i divari di genere nel mondo del lavoro

Affrontare gli stereotipi di genere in azienda può avere numerosi vantaggi. In primo luogo può contribuire a creare un ambiente di lavoro più inclusivo e accogliente per tutti i dipendenti, a prescindere dal loro genere. Ciò può portare a una maggiore motivazione e produttività dei dipendenti, nonché a una maggiore soddisfazione sul lavoro.

Inoltre, affrontare gli stereotipi di genere può contribuire a ridurre le disuguaglianze di genere nell’ambiente lavorativo, inclusi i divari salariali e le opportunità di carriera limitate per le donne. Ciò può portare a una maggiore diversità in azienda, che può portare a un maggiore successo e innovazione.

Infine, non è da trascurare il fatto che affrontare gli stereotipi di genere possa aiutare a promuovere l’immagine positiva dell’azienda stessa. Chi s’impegna per la parità di genere e che combatte gli stereotipi di genere può guadagnare una reputazione positiva tra i consumatori, i dipendenti e la comunità in generale. Numerosi sono gli studi (come “Women Matters di McKinsey o quello del Peterson Institute for International Economy”<sup>9</sup>) che dimostrano una forte correlazione tra il miglioramento della parità di genere e i risultati aziendali positivi.

Si è dimostrato che le società con un alto livello di diversità di genere sul posto di lavoro hanno registrato migliori risultati finanziari rispetto alle società con una bassa diversità di genere. Le società con un maggior numero di donne in posizioni di leadership hanno una maggiore redditività.

Uno studio della società di consulenza Catalyst<sup>10</sup> ha scoperto che le società con un maggior numero delle donne in posizione di leadership

<sup>9</sup> McKinsey, *Women Matters* e lo studio del Peterson Institute for International Economy citati in <https://www.projectgroup.it/blog/gli-stereotipi-di-genere-cosa-sono-e-come-influenzano-la-societa/>

<sup>10</sup> <https://www.catalyst.org/>



hanno una maggiore redditività. Il rapporto, pubblicato nel 2019, ha analizzato le performance finanziarie di 1.650 società in 20 paesi diversi e ha rilevato che le società con il maggior numero di donne in posizioni di leadership hanno ottenuto una redditività del 10,1% rispetto al 7,4% delle società con il minor numero di donne in posizioni di leadership. Inoltre, le società con il maggior numero di donne in posizioni di leadership hanno mostrato anche una maggiore efficienza operativa, una maggiore attenzione alla diversità e all'inclusione, nonché una maggiore capacità di attrarre e trattenere talenti. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che le donne tendono ad avere un maggior interesse per le questioni legate alla diversità e all'inclusione e tendono a creare un ambiente di lavoro più collaborativo e inclusivo.

Da non dimenticare anche che le società con una maggiore rappresentanza femminile nei ruoli di leadership tendono anche ad avere una maggiore probabilità di adottare politiche aziendali sostenibili e socialmente responsabili, il che potrebbe contribuire ad una maggiore fiducia e fedeltà dei consumatori e dei dipendenti.

***Ma se tutto ciò è dimostrato, perché avviene l'esatto contrario?***

Forse perché il mercato del lavoro premia proprio i tratti della personalità che sono tipicamente maschili ovvero l'attitudine alla competizione e l'autostima. Inoltre, la scarsa ambizione nel mondo del lavoro potrebbe essere del tutto logica e razionale per le ragazze, anche per quelle che hanno molto talento: dopotutto il mercato del lavoro è più remunerativo per gli uomini e la società assegna ancora primariamente alle donne il ruolo di caregiver nella famiglia. In altre parole, le ragazze hanno gusti e preferenze per il lavoro che sono diversi da quelli dei ragazzi.

Infine, le ragazze sembrano avere tratti della personalità che potrebbero penalizzarle, almeno nelle professioni più prestigiose e remunerative.

In particolare, sono in media meno competitive dei colleghi maschi<sup>11</sup>, hanno meno fiducia in loro stesse, preferiscono non contrattare l'aumento della paga e le promozioni.

La dott.ssa Fiore, nel suo intervento, ha sostenuto che quotidianamente le donne devono ricercare un difficile equilibrio tra vita privata e attività professionale, dove a pesare di più sul piatto della bilancia è lo squilibrio nei carichi familiari, soprattutto con la nascita dei figli. Così accade che, in molti casi, le donne perdono o devono rinunciare alla propria attività lavorativa, mentre chi resta al lavoro subisce spesso una diversità di trattamento e di possibilità di carriera rispetto agli uomini.

Non ci si può nascondere che siano proprio gli uomini, che guidano i processi decisionali della società, i maggiori responsabili di questa condizione, e per questo dovrebbero liberarsi dai propri pregiudizi e decidere non “per le donne” ma “con le donne”. L'obiettivo finale deve essere quello di far sì che alle donne sia attribuito un ruolo decisivo e paritario, alla stregua di quanto già accade agli uomini.

### **3.2 La sfida agli stereotipi di genere nei media e nella lingua italiana**

Gli stereotipi di genere sono oggetto di attenzione, in particolare nel settore dei media, perlomeno dal 1995 quando l'ONU riconobbe che i media sono strategici per l'avanzamento della parità fra donne e uomini in tutto il mondo indicando come obiettivo per tutti gli *stakeholders* (aziende, istituzioni, enti di ricerca e così via) di promuovere una rappresentazione di genere non stereotipata.<sup>12</sup>

Il presupposto alla base di questo obiettivo chiama in causa il potere dei media che contribuisce, insieme alla scuola, alla famiglia, al gruppo

11 <https://web.stanford.edu/~niederle/Niederle.Vesterlund.QJE.2007.pdf>

12 <https://blog.deascuola.it/articoli/stereotipi-di-genere-linguaggio-lingua-italiana>

di pari, alla formazione dei/le giovani in età scolare e di *attori sociali*, che partecipano attivamente alla condivisione di idee e valori in una determinata società.

### ***Cosa significa sfidare gli stereotipi di genere?***

Sfidare gli stereotipi di genere significa, dunque, rivedere criticamente le rappresentazioni di genere semplificate, rigide e asimmetriche, e sostituirle con rappresentazioni articolate, innovative e paritarie. La ricerca della parità non implica un misconoscimento delle differenze fra donne e uomini, ma una valorizzazione della differenza che non ostacoli le aspirazioni delle une e degli altri, specialmente nell'età evolutiva.

I media del nostro Paese hanno a disposizione un enorme potenziale rappresentato da una lingua *gender-marked*, qual è l'italiano, in cui il genere di una persona può essere correttamente "marcato" dal genere grammaticale, femminile o maschile. Questo "potere" della lingua può essere usato per nominare professioni e cariche storicamente appannaggio maschile, rendendo esplicito il riferimento a una donna, contribuendo così a sfidare gli stereotipi di genere relativi ai percorsi di studio e di carriera delle ragazze. Diversi studi di psicolinguistica e neurolinguistica dimostrano, infatti, che i nomi con riferimento umano codificano stereotipi di genere inconsapevoli e ampiamente condivisi in una determinata comunità linguistica. Per esempio, in inglese la parola *doctor* (medica/o) è stereotipicamente associata agli uomini, e la parola *nurse* (infermiera/e) alle donne, anche perché storicamente la professione medica è stata praticata più dagli uomini che dalle donne, viceversa la professione infermieristica più dalle donne che dagli uomini. E gli stereotipi hanno sempre un collegamento con la realtà, per questo sono così potenti.

Alcuni di questi studi dimostrano che, nelle lingue come l'italiano, con un sistema grammaticale *gender-marked*, l'uso delle forme femminili

contribuisce a ridurre gli stereotipi di genere nei giovani e nelle giovani in età scolare. L'ingresso delle donne in professioni un tempo esercitate solo o prevalentemente dagli uomini non è coinciso, in Italia, con la diffusione dell'abitudine a nominare le donne con nomi femminili, sia nel caso di nomi attestati nella letteratura, sia nel caso di nomi non esistenti, ma facilmente realizzabili per "mozione", seguendo il sistema grammaticale italiano che, a seconda della classe nominale di un nome, dispone di specifici morfemi indicativi del genere femminile o maschile. Per esempio, i nomi che al maschile terminano in *-o* al femminile terminano in *-a* (medico/a), i nomi che al maschile terminano in *-ere* al maschile terminano in *-era* (infermiere/a). Ancora oggi tuttavia c'è una tendenza a nominare le professioniste al maschile, invocando il cosiddetto "maschile neutro", una forma che in italiano non esiste e altro non è che un modo per nascondere l'identità di genere, evidentemente condizionato da stereotipi sociali fortemente resistenti, che occorre superare per liberare le aspirazioni delle ragazze, e anche dei ragazzi (sì, l'ostetrico esiste!).

## Capitolo 4

### Suggerimenti e raccomandazioni

#### 4.1 La figura della donna per le vie urbane della città di Altamura

Proprio perché i nomi delle vie raccontano di noi, è possibile considerarli da molte prospettive, legate tra l'altro ai cambiamenti della società, per esempio quella del "genere". Le strade cittadine pullulano di nomi storici, personaggi della scienza, della politica, della letteratura e altro.

***Ma quante strade sono intitolate agli uomini e quante invece alle donne?***

Analizzando gli elementi onomastici da questo punto di vista, registriamo un grande squilibrio a favore del genere maschile. Alcuni studi hanno calcolato che in Italia tra le 24.572 strade intitolate a persone, nei 21 capoluoghi di provincia, solamente 1.626 (cioè il 6,6%) è intitolato a donne. È stata analizzata<sup>13</sup> la toponomastica femminile nella città di Altamura ed è emerso che su 947 totali, ben 443 sono dedicate a uomini e solamente 20 sono quelle intitolate a donne e più esattamente:

- 4 sono dedicate alle Madonne (Via Madonna della Croce, Piazza Madonna dei Martiri, Via Madonna dei Martiri, Via Madonna della Sanità);
- 8 sono dedicate a Sante (Via Sant'Anna, Via Sant'Agnese, Via Santa Caterina, Via Santa Chiara, Via Sant'Irene, Via Santa Lucia, Via Santa Rita, Via Santa Teresa);
- 1 è dedicata ad una religiosa (Via Madre Teresa di Calcutta);
- 3 sono dedicate a letterate/umaniste (Via Antonia Centonze, Via

<sup>13</sup> <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/altamura-ba>

Hellen Keller, Via Maria Montessori);

- 4 sono intitolate a figure storiche/politiche (Via Eleonora Fonseca, Via Emanuela Loi, Via Francesca Morvillo, Viale Regina Margherita).

Se l'odonomastica è un riflesso del valore che una comunità assegna ai suoi membri, è bene interrogarsi sul tipo di società che ha deciso di assegnare i nomi di queste strade. La netta predominanza di nomi maschili (circa il 47% del totale delle intestazioni) rappresenta in fondo la conferma della marginalizzazione a livello culturale dell'importanza delle donne nella storia e del loro contributo nelle arti, nella cultura e nelle scienze, cui è lasciato un misero 4.2% del totale delle intestazioni.

Questo ci invita ad allargare la prospettiva per una riflessione approfondita sugli stereotipi che sono ancora ampiamente diffusi nelle nostre comunità riguardo alle differenze di genere. Poiché dalla ricerca emerge che la maggior parte di nomi di donne è dedicato a Sante o Madonne noi, nel nostro piccolo, vogliamo suggerire all'ufficio toponomastica di colmare questo gap di genere scegliendo i nomi di alcune donne che si sono distinte a livello locale, anche se già ci sono state alcune proposte<sup>14</sup> di vevoli nomi femminili pugliesi tra cui vogliamo citare:

- **Bona Sforza:** regina consorte di Polonia, granduchessa consorte di Lituania dal 1518 e duchessa sovrana di Bari dal 1524, Bona era nipote di Bianca Maria Sforza, che nel 1493 aveva sposato l'imperatore Massimiliano I. La sua bara, portata nella Basilica di San Nicola di Bari, rimase incustodita per molte ore, fu incendiata dalle candele e i suoi resti carbonizzati furono sepolti in una cappella senza particolari decorazioni. Più tardi i figli Sigismondo e Anna provvidero a far costruire un sepolcro sontuoso, situato dietro l'altare maggiore della Basilica, che tuttora è una delle maggiori attrazioni per i visitatori del capoluogo.

<sup>14</sup> <https://www.puglia.in.net/otto-donne-per-l-8marzo-la-puglia-raccontata-al-femminile/>

- **Wanda Gorjux:** allieva di Croce, Wanda Bruschi (1888-1976) è stata una delle prime e più significative figure del giornalismo pugliese. Editorialista e firma ricorrente sulla terza pagina del “Corriere delle Puglie” prima e della “Gazzetta del Mezzogiorno” dopo – con lo pseudonimo di Medusa - fu anche una vivace operatrice culturale. Ricordata anche da Gian Carlo Fusco nel libro “Le rose del ventennio” (Sellerio), è stata la moglie di Raffaele Gorjux, storico fondatore della Gazzetta. Militante di spicco dell’ala femminile del Partito fascista, con la caduta del regime scelse di ritirarsi a vita privata.
- **Franca Maranò:** figura di spicco nel mondo dell’arte contemporanea dell’avanguardia pugliese, fu pittrice e scultrice. Nata nel 1920 fu sempre impegnata nel conciliare le sue creazioni al forte impegno sociale fornendo un contributo importante al movimento femminista non solo regionale, ma anche italiano. Unica donna tra i fondatori del Centrosei, prima galleria d’arte contemporanea di Bari, la Maranò è stata il punto di riferimento per la successiva generazione di artiste.

## 4.2 Testi sull’abbattimento degli stereotipi nelle biblioteche cittadine<sup>15</sup>

Le biblioteche pubbliche della città annualmente devono fare una ricerca di quelli che sono i testi sull’abbattimento degli stereotipi di genere e la violenza di genere. In Italia, soprattutto al nord, alcune biblioteche propongono percorsi di lettura e di approfondimento sulla parità di genere, come ad esempio la “Biblioteca San Giorgio” nel comune di Pistoia<sup>16</sup> o la “Biblioteca della Maremma<sup>17</sup>” (quest’ultima ha al suo interno uno scaffale virtuale di libri sulla parità di genere, i diritti delle

15 <https://maremosso.lafeltrinelli.it/arcipelago-kidz/libri-bambini-senza-stereotipi>

16 <https://www.sangiorgio.comune.pistoia.it/maschi-contro-femmine-educare-alla-parita-di-genere-attra-verso-la-lettura/>

17 <https://www.bibliotechedimaremma.it/biblioteche/Manciano/questioni-di-genere>

donne, le questioni femministe e neo femministe).

Vi suggeriamo alcuni titoli che sono stati selezionati dalla “Libreria delle Ragazze” di Grosseto<sup>18</sup>, associazione senza scopo di lucro nata per “approfondire temi e realizzare azioni volte alla valorizzazione della soggettività femminile e di genere, accrescere le opportunità e le capacità di una vita buona e sostenibile per ciascuna e ciascuno, sulla base di una democrazia di donne e uomini”.

- *Le discriminazioni in ambito lavorativo, discriminazione e lavoro, strumenti e norme, linee guida*
- *Legislazione e politiche di genere - Documentazione e Ricerche 17/2023, a cura del Servizio Studi della Camera dei deputati – 8 marzo 2023*
- *La parità di genere al tempo del PNRR: tra trasparenza, certificazione e misure premiali*

A Bari nel 2020 è stata inaugurata “Bidoba”, acronimo per “Biblioteca Donne di Bari”<sup>19</sup> che, avvalendosi della collaborazione con l’Università di Bari (Dipartimenti Disum, ForPsiCom e CisCuG), mette a disposizione il proprio patrimonio librario e l’Archivio di genere per reperire e consultare libri, e del Corecom Puglia, che offrirà alla consultazione le ricerche realizzate in collaborazione con le università pugliesi sui temi di genere.

Per gli incontri formativi con i ragazzi delle scuole primarie soprattutto sono stati individuati diversi titoli il cui filo conduttore è invitare a coltivare la propria indole unica e diversa da ogni altro individuo, assecondando desideri, inclinazioni, competenze ed emozioni:

- *C’è qualcosa di più noioso che essere una principessa rosa?*<sup>20</sup> di

---

18 <https://raccontincontri.wordpress.com/info/>

19 <https://www.baritoday.it/attualita/bidoba-biblioteca-genere-inaugurazione.html>

20 Díaz Reguera Raquel, *C’è qualcosa di più noioso che essere una principessa rosa?* Trad. di Monica Martinielli, Settenove, 2013.



Raquel Díaz Reguera

- *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambini e bambine*<sup>21</sup> di Irene Biemmi e Lorenzo Terranera
- *Papà aspetta un bimbo!*<sup>22</sup> di Frédérique Loew
- *Proprio come una femmina*<sup>23</sup> di Mel Elliott
- *Il segreto di Luca*<sup>24</sup> di Elena Levi e Naida Mazzenga
- *Maschio femmina. L'importanza di chi vuoi essere tu*<sup>25</sup> di Joana Estrela

### 4.3 Documenti ufficiali declinati al femminile

La Pubblica Amministrazione è tenuta ad adoperarsi affinché venga superata ogni forma di discriminazione, anche linguistica, che le buone prassi sull'utilizzo di corretti linguaggi di genere vengano diffuse e che ogni forma di linguaggio sia indipendente da giudizi soggettivi di chi parla o scrive.

Di seguito si forniscono alcune indicazioni da riportare in riferimento al rispetto al genere.

- **Declinare al femminile i termini utilizzati correntemente al maschile**

*Assessore > Assessora*

*Ministro > Ministra*

*Ricercatore > Ricercatrice*

*Ambasciatore > Ambasciatrice*

*Sindaco > Sindaca*

---

21 Biemmi Irene e Terranera Lorenzo, *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambini e bambine*, Settenove, 2022.

22 Loew Frédérique, *Papà aspetta un bimbo!*, Settenove, 2013.

23 Elliott Mel, *Proprio come una femmina*, trad. di Valentina Deiana, De Agostini, 2020.

24 Levi Elena e Mazzenga Naida, *Il segreto di Luca*, Clichy, 2021.

25 Estrela Joana, *Maschio femmina. L'importanza di chi vuoi essere tu*, trad. di Daniele Petruccioli, Mondadori, 2022.

- **Come comportarsi con i sostantivi non declinabili**

### **Inserire l'articolo femminile**

*Il Presidente > La Presidente*

*Il Dirigente > La Dirigente*

*Il Parlamentare > La Parlamentare*

*Il Capoufficio > La Capoufficio*

### **Sostituire il sostantivo**

*I magistrati > La magistratura*

*I docenti > Il personale docente*

*I dipendenti > Il personale*

Purtroppo, molto spesso la modulistica prestampata non tiene conto del genere di coloro che saranno chiamati a sottoscrivere il documento per cui bisognerà avere cura, in futuro, di predisporre adeguati moduli o modificare quelli esistenti rispettando le indicazioni fornite, accordando i sostantivi ed i nomi al genere a cui si riferiscono.

Poiché anche l'Accademia della Crusca si è espressa svariate volte su nomi come *Direttrice, Chirurga, Sindaca, Avvocata* vogliamo ricordare che declinare al femminile tali sostantivi non solo è linguisticamente corretto, ma è anche un sintomo importante e positivo di quanto il linguaggio si sia adeguato ai tempi e alla società.

La lingua italiana è in continua evoluzione, ma tuttora mancano (o sono poco diffusi) i femminili relativi ad alcune professioni e cariche precedentemente ricoperti prevalentemente da uomini. Infatti, se da un lato i femminili sono invece ben presenti e radicati per ruoli e mestieri tradizionalmente svolti dalle donne (casalinga, massaia, governante, lavandaia, infermiera, merlettaia, segretaria, nutrice, levatrice, ecc.) per molti di questi sostantivi manca significativamente il maschile, oppure esso assume un significato totalmente diverso. Per colmare queste lacune alcuni linguisti e studiosi di linguaggio di genere suggeriscono di

puntare direttamente alla creazione del femminile che manca, anche se questo inizialmente potrebbe risultare cacofonico. In generale più è rara la presenza femminile in questi ruoli, più è difficile accettarne il femminile.

#### **4.4 La P. A. incontra la cittadinanza sul tema degli stereotipi di genere**

Sarebbe auspicabile programmare una serie di incontri tra la cittadinanza e le istituzioni, dal comune alle scuole, con l'obiettivo di fornire competenze utili ai docenti, discenti e tutta la cittadinanza, al fine di favorire una cultura di genere. A tal proposito è bene precisare che durante gli incontri sarà necessario stimolare la creazione di materiale per tutti, da utilizzare sia nelle scuole che nella P.A. I gruppi dovranno confrontarsi sulle tematiche proposte dai conduttori e gli incontri saranno a carattere pratico ed esperienziale (lavori di gruppo, focus group, ecc.) per facilitare il confronto e l'acquisizione di nuove conoscenze.

Tra i temi da trattare suggeriamo quelli relativi alla violenza di genere, agli stereotipi nell'educazione, all'educare alle pari opportunità, agli stereotipi in famiglia.

#### **4.5 Breve sunto dei ruoli (vocabolario di genere) nella Pubblica Amministrazione**

**A**

Assessore/Assessora

Ambasciatore/Ambasciatrice

## **C**

Capo di Stato

Commissario/Commissaria

Comandante generale

Consigliere/Consigliera

Componente

Cancelliere/Cancelliera

Console

## **D**

Dipendente/La Dipendente

Direttore/Direttrice

Dirigente/Dirigente

Difensore civico/Difensora/Difenditrice

Deputato/Deputata

## **G**

Giudice

Garante

## **M**

Ministro/Ministra

## **P**

Presidente

Presidente emerito/Presidente emerita

Procuratore/Procuratrice

Prefetto/Prefetta

Pubblico ministero/ La PM

Parlamentare/La Parlamentare

**R**

Responsabile / La Responsabile

**S**

Senatore/Senatrice

Segretario generale/Segretaria generale

Sindaco/Sindaca

Sottosegretario/Sottosegretaria

## Conclusioni

Un profondo cambiamento culturale è necessario affinché le scelte professionali delle future lavoratrici siano davvero libere da condizionamenti. La scuola e l'università devono fare di più: quello che stiamo insegnando oggi ai nostri studenti sui banchi di scuola e nelle aule delle università non è abbastanza. La Scuola è una tappa fondamentale nella crescita dei ragazzi e delle ragazze per diventare cittadini e cittadine consapevoli e attivi nella società.

Gli incontri tenuti sia negli Istituti Superiori di secondo grado e di primo grado e nelle scuole primarie devono continuare ad essere un'occasione ed un'opportunità di confronto e di crescita degli studenti e studentesse rispetto ai temi delle pari opportunità di genere, delle differenze, della conciliazione e del corretto rapporto uomo/donna in tutti gli ambiti della vita familiare e sociale.

Le istituzioni, città, comuni, province, regioni devono fare di più, consigliamo caldamente alla Pubblica Amministrazione di utilizzare da subito i nomi volti al femminile (consigliera, assessora) nei documenti ufficiali.

## Ringraziamenti

Ringraziamo tutti i suggerimenti, le idee e le riflessioni di esperti, docenti, educatori, genitori, studenti, volontari, che sono stati raccolti all'interno della presente Guida.

Un grazie va anche a tutti coloro che hanno partecipato ai vari incontri (interventi, seminari, conferenze e attività) del progetto FEMMINE VS MASCHI 0-0 IMPARIAMO INSIEME):

Prof.ssa Rita Antonia Carulli, *dirigente Scuola Secondaria di primo grado "Ottavio Serena – Pacelli"*

Avv. Michele Colonna, *penalista*

Prof. Claudio Crapis, *dirigente Liceo Classico Statale "Cagnazzi"*

Avv. Salvatore D'Aluiso, *presidente Ordine degli Avvocati di Bari*

Dott. Gaetano De Bari, *giudice onorario Tribunale per i Minorenni di Bari*

Dott.ssa Mariapaola De Santis, *giornalista*

Dott.ssa Mariangela Fiore, *presidente associazione "Pari opportunità nelle professioni"*

Prof.ssa Paola Flora, *dirigente Circolo didattico "Garibaldi"*

Luca Genco, *presidente commissione "Pari Opportunità" del Comune di Altamura*

Dott. Vito Giordano, *giornalista*

Avv. Pasquale Giorgio, *presidente associazione "Giovani legali"*

Don Giuseppe Loviglio, *parroco di "Santa Maria Madre della Chiesa"*

Angela Miglionico, *vicesindaca e assessora alla Cultura del Comune di Altamura*

Dott. Piero Ricci, *presidente Ordine dei Giornalisti di Puglia*

Avv. Lella Ruccia, *consigliera di parità della Regione Puglia*

Avv. Antonio Santeramo, *presidente associazione "Francesco Santoro Passarelli"*

Teresa Stacca, *vicepresidente commissione "Pari Opportunità" del Comune di Altamura*

Associazione *Confconsumatori Altamura A.P.S.*

Associazione *Francesco Santoro Passarelli*

Associazione *Giovani legali*

Associazione *La Nuova Murgia*

Associazione *Autism Friendly Altamura*

Associazione *Club delle orecchiette A.P.S.*

Associazione *Leone Murgiano ETS*

Comune di Altamura

Ordine degli Avvocati di Bari

Ordine dei Giornalisti di Puglia

Tutti i partecipanti ai laboratori, ai workshop ed agli incontri



## Bibliografia e sitografia

Arnot Madeleine, Ghail Mairtin Mac An, *The Routledge Falmer Reader in Gender & Education*, Routledge, 2006

Biemmi Irene e Terranera Lorenzo, *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambini e bambine*, Settenove, 2022

Caporaso Pina e Fanelli Valentina, *Guida Mind the Gap – Costruire l'uguaglianza di genere in modo educativo*, AIDOS, 2021

Delamont Sara, *Sex Roles and the School*, Routledge, 1990

Díaz Reguera Raquel, *C'è qualcosa di più noioso che essere una principessa rosa?* Trad. di Monica Martinelli, Settenove, 2013

Du Pontavice Clémentine, *Cose da maschi o da femmine?*, trad. di Mario Sala Gallini, Superbaba, 2023

Elliott Mel, *Proprio come una femmina*, trad. di Valentina Deiana, De Agostini, 2020

Estrela Joana, *Maschio femmina. L'importanza di chi vuoi essere tu*, trad. di Daniele Petruccioli, Mondadori, 2022

*Le discriminazioni in ambito lavorativo: discriminazione e lavoro: strumenti e norme* in <https://www.assemblea.emr.it/consigliera-di-parita/per-approfondire/documenti/linee-guida-discriminazioni-sul-luogo-di-lavoro/le-discriminazioni-in-ambito-lavorativo-strumenti-e-norme/view>

*Legislazione e politiche di genere - Documentazione e Ricerche 17/2023, a cura del Servizio Studi della Camera dei deputati – 8 marzo 2023* in [https://www.camera.it/temiap/2023/03/06/OCD177-6178.pdf?\\_1678262680782](https://www.camera.it/temiap/2023/03/06/OCD177-6178.pdf?_1678262680782)

Le Huche Maghali, *Ettore l'uomo straordinariamente forte*, trad. di Maria Chiara Rioli, Settenove, 2020

Levi Elena e Mazzenga Naida, *Il segreto di Luca*, Clichy, 2021

Loew Frédérique, *Papà aspetta un bimbo!*, Settenove, 2013

McKinsey & Company, *Women Matters* citato in <https://www.project-group.it/blog/gli-stereotipi-di-genere-cosa-sono-e-come-influenza-no-la-societa/>

Miola Simona e Volpari Daniela, *Un compleanno nella giungla*, Giralangolo, 2016

Murgia Michela, *Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire piú*, Einaudi, 2021

Skelton Christine and Francis Becky, *Feminism and 'the schooling scandal'*, Routledge, 2009

Spender Dale & Sarah Elizabeth, *Learning to Lose: Sexism and Education*, Women's Press, 1980

<https://blog.deascuola.it/articoli/stereotipi-di-genere-linguaggio-lingua-italiana>

<https://www.baritoday.it/attualita/bidoba-biblioteca-genere-inaugurazione.html>

<https://www.bibliotechedimaremma.it/biblioteche/Manciano/questioni-di-genere>

<https://www.catalyst.org/>

[https://www.cddonna.it/wp-content/uploads/2017/05/IT\\_Gendered-research-report\\_IT.pdf](https://www.cddonna.it/wp-content/uploads/2017/05/IT_Gendered-research-report_IT.pdf)

[https://www.lavorodirittieuropa.it/images/La\\_parit%C3%A0\\_di\\_gene-](https://www.lavorodirittieuropa.it/images/La_parit%C3%A0_di_gene-)

[re\\_al\\_tempo\\_del\\_PNRR\\_Zappal%C3%A0.pdf](#)

<https://www.sangiorgio.comune.pistoia.it/maschi-contro-femmine-ed-ucare-alla-parita-di-genere-attraverso-la-lettura/>

[file:///C:/Users/valen/Downloads/Guida%20contro%20la%20violenza%20economica%20di%20genere%20\(2\).pdf](file:///C:/Users/valen/Downloads/Guida%20contro%20la%20violenza%20economica%20di%20genere%20(2).pdf)

<https://maremosso.lafeltrinelli.it/arcipelago-kidz/libri-bambini-senza-stereotipi>

<https://www.pugliain.net/otto-donne-per-l-8marzo-la-puglia-raccontata-al-femminile/>

<https://raccontincontri.wordpress.com/info/>

<https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/altamura-ba>

<https://web.stanford.edu/~niederle/Niederle.Vesterlund.QJE.2007.pdf>

 **FEMMINE** **vs** **MASCHI** **0-0**  
I M P A R I A M O I N S I E M E

